Emerging Topics in Translation and Interpreting
Nuovi percorsi in traduzione e interpretazione

International conference hosted by the Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (DSLIT) in collaboration with the Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT)

University of Trieste, 16-18 June 2010

12.30-13.00 Heidi Salaets (Lessius Antwerp) *The next step in the CBI professionalisation process: training the public services providers … whose job is it?*

Session 1: Translation and interpreting as a human right

Un nuovo percorso urgente: il "trapianto" del recente professionalismo degli interpreti nei servizi pubblici – compito di chi?

E' saputo e risaputo che nel corso degli ultimi anni è sorta una maggiore presa di coscienza sulla necessità di professionalismo dei CBI (Community Based Interpreters)*. Il riconoscimento dell'estrema importanza e dell'innegabile efficacia di un CBI professionista in tutti i sensi esiste ormai nel mondo dell'interpretariato o almeno sta crescendo grazie all'incremento della ricerca ivi attinente (si vedano i convegni e le pubblicazioni Critical Link per esempio). Ma come lo pone Ann Corsellis (Corsellis, 2008), ci sono anche altri partiti in gioco, cioè le istituzioni, il cliente e l'altro participante nel dialogo che può essere l'operatore sociale, l'infermiera, l'impiegato delle Commissioni Asilo. Corsellis si chiede persino se ora gli interpreti non comincino a dubitare sulla loro lotta per un alto grado di professionalismo per due motivi: spesso la necessità e l'utilità del loro servizio non è riconosciuto e la remunerazione certo non corrisponde ai loro sforzi.
Il "trapianto" di professionalismo nei servizi pubblici, come l'abbiamo chiamato metaforicamente, è a nostro avviso compito delle università. Questo si realizza sicuramente tramite la formazione, ma non solo e non in una prima fase. Un altro incarico specifico delle università deve prevalere alla formazione: facciamo riferimento alla ricerca. A questo punto ci sono due osservazioni da fare: la prima è che i risultati di ricerca devono raggiungere più spesso le autorità che gestiscono le istituzioni. Con la ricerca dobbiamo essere in grado di provare che il coinvolgimento di interpreti a lungo termine ha un valore economico: le autorità in generale vogliono sentire come possono risparmiare nel budget nazionale pur continuando ad incrementare l'efficacia (si vedano per esempio PASS International e Hertog & Van Gucht). La seconda osservazione è che la ricerca sul ruolo degli altri partecipanti nel dialogo (oltre l'interprete) deve essere ampliata, oltre a quella che esiste già (Dimitrova,Corsellis, Pöchhacker, Mesa, Tebble). Troppo spesso ancora, l'interprete viene d'un lato indicato come un estraneo al dialogo che di preferenza è invisible tra giudice e imputato per esempio (Hale); d'altro lato, viene descritto in certi casi come la terza persona che durante una sessione terapeutica si intromette tra terapeuta e paziente e che di conseguenza si comporta quasi da co-terapeuta (Bot). Fatto è che questi provider nella maggioranza dei casi non sanno come gestire la situazione. Corsellis è una dei pochi (tra cui Perez & Wilson) che ha insistito ripetutamente sulla formazione degli operatori dei servizi pubblici per imparare a lavorare con un interprete (Corsellis 1997, 2000, 2008). In vari paesi , tra cui gli Stati Uniti, vengono fatte dei video istruttivi che cercano di gettare almeno la base per un'interazione professionale tra cliente, servizi pubblici e interprete, ma rimangono abbastanza statici.

In una seconda fase quindi – dopo avere analizzato i risultati della ricerca - tocca alle università mettere in piedi la formazione per gli utenti. Questo si deve fare senza fretta eccessiva, cominciando innanzi tutto a riflettere seriamente sull'organizzazione di una tale formazione che potrebbe rivelarsi estremamente utile nel cammino verso la professionalizzazione del CBI.

* Il termine è dedotto dal termine usato da Pöchhacker come sigla per Community-based interpreting (Pöchhacker: 2004). Per evitare confusione terminologica, verrà usato in seguito per indicare gli interpreti stessi che fanno interpretazione di liaison (o in dialogo) in un determinato settore della società.

Abstract

During the last decades, there has been a growing awareness of much needed professionalism among Community Based Interpreters (CBI), which increasing research findings in the field show. Since next to the interpreter there are two other parties in the triadic exchanges - the client and the service provider – perhaps the time has come to pay closer attention to these two participants. As, unlike the clients' group, the service providers form a rather coherent group we can translate this attention into research and education: it is obvious that the educational system should take more responsibility in this respect. First of all, research must show that involving an interpreter yields profit in many senses; secondly, research results should be circulated outside the research community itself. But just as important as research is the education of service providers (Corsellis, 2008) which focuses on how to work with an interpreter. This must increase professionalism in the community setting as a whole thus assuring that "(i)nterpreters [are] able to focus upon their own task, safe in the knowledge that others are doing theirs."(Corsellis 2008: 123). In this article we will give concrete examples of how this can be realized: the far most dynamic solution is to provide information about mediated interventions in apprentice service providers' classrooms.